

Logica stregonesca della caccia alle streghe: stregone immaginario, stregoneria simbolica

Non senza un certo senso di inquietudine dilagante, continuiamo ad assistere al propagarsi, oggi, di un meccanismo, perverso quanto evidente, dapprima di ghetizzazione intellettuale, poi sociale; una vera e propria demonizzazione con annessa caccia alle streghe nei confronti della libera espressione di pensieri e parole dissenzienti, nella nuova era che tutto resetta.

E' stato fin da subito evidente come le avanguardie mediatiche, incaricate di colpire e affondare ogni sorta di riflessione "altra" su malattia e cura, gestione dei bambini, degli adolescenti e dei cosiddetti fragili, abbiano avuto il (de)merito di aprire la strada ad un pubblico ludibrio che ormai tracima e si fa pratica di un nuovo assolutismo. Alfiere di una unica verità, financo in alcuni di quegli ambiti di movimento che ancora si dicono libertari, il pensiero positivista, scientifico e totalizzante, ha come effetto la censura di tutto ciò che strida con la propria vocazione al progresso, mentre contemporaneamente cominciano, un po' qui, un po' là attacchi fisici diretti, volti ad innescare quel meccanismo sociale di sfogo tipico delle epoche di crisi, cioè la ricerca di un capro che espia le colpe dei più, della moltitudine.

Streghe ed eretici di ogni tempo sono stati da sempre derisi, scherniti, oltraggiati da chi con la maestria del saltimbanco si dichiara portatore di equilibrio: i domenicani, i gesuiti, insomma il cattolicesimo al culmine del suo potere fideistico ne hanno forniti abbondanti esempi, ben noti a tutti.

La strega, il mago, l'eretico devono essere, allontanati, emarginati, banditi dal seno della comunità, un tempo riunita sotto l'egida della religione, oggi scientifica, razionalista, ma esattamente come allora improntata sulla condivisione fideistica di un'idea: solo col fuoco verrà estirpata l'eresia.

Non c'è da stupirsi che intere società abbiano potuto essere ossessionate dalla paura della stregoneria; non pochi esseri umani hanno creduto e ancora credono che altri esseri umani, per effetto di qualche dono ereditario o acquisito, di una potenza particolare o di specifiche conoscenze tecniche, possiedano il potere di attaccare con successo coloro di cui sono gelosi o che, per una ragione qualsiasi, vogliono eliminare.

Utile, in tal senso, fare riferimento all'uso del termine *sorcier*, che in Francia, nel linguaggio corrente, ha numerosi significati: esso si applica generalmente a personaggi ritenuti in grado di praticare il maleficio a distanza, di conoscere la virtù di certe droghe e, in qualche modo, le ricette dell'azione malefica, salvo eventualmente impiegarle "a fin di bene", poiché magia bianca e magia nera sono sempre molto vicine tra loro. Al limite, il possesso del *Petit Albert* o del *Grand Albert*, che si presentano come libri di cucina e offrono al lettore innumerevoli ricette per attaccare o per difendere, per fare o disfare, basta a definire lo stregone: la stregoneria nasce da un sapere di cui il libro, in questo caso, assicura la trasmissione e l'efficacia. Ma lo stregone, o più spesso la strega, è anche quell'essere sdoppiato che, abbandonata nel letto la propria apparenza corporea, fugge a raggiungere i suoi compagni in festini notturni nei quali la Chiesa ha talvolta visto diabolici baccanali. Questa immagine è più vicina a quella dei racconti della nostra infanzia: una strega cattiva, capace di apparire o scomparire a suo gusto, sempre temibile e temuta da tutti, tranne che dalle fate e dai maghi, potenze del bene in ultima analisi più forti di quelle del male. E' anche l'immaginazione delle streghe con la scopa, di fantastiche cavalcate, immagine che la tradizione ha talvolta considerato divertente e ha mantenuto con qualche tenerezza, ma che conserva qualcosa dei territori infantili. Nè ciò avviene senza ragione, poiché la morte dei bambini era spesso imputata, nel Medioevo, alle azioni di stregoneria, alle streghe del sabba. Lo stregone, infine, è il medico degli altri o, se si preferisce, il medico "altro", quello di cui i romanzi di vita coloniale o i film di avventura presentano un'immagine alternativamente terrificante o grottesca. Questione di moda occidentale: è di buon gusto, a seconda delle epoche, tanto denunciare in nome della ragione trionfante o della vera religione il "ciarlatanismo" di questi falsi guaritori e di questi falsi preti, quanto fare rispettosa allusione ai loro poteri nascosti, alla loro conoscenza intuitiva di misteri che sfuggirebbero al razionalismo occidentale. Quelli che li avevano direttamente avvicinati - ufficiali o amministratori coloniali - avevano spesso dato prova di maggior acutezza rilevando, in quelli che essi chiamavano indifferentemente "adoratori di feticci" o "stregoni", una volontà di resistenza culturale e di resistenza pura e semplice, la determinazione a opporsi ai civilizzatori ad ogni costo.

Nel complesso il mondo della stregoneria si presenta come il riflesso o una copia del sistema sociale. Solo la società esiste: questo è ciò che testimonia, a modo suo, l'esistenza storica delle figure della stregoneria. Esse infatti non costituiscono la negazione del sociale, ma piuttosto il segreto, o uno dei segreti, del suo funzionamento. Esse assumono su di sé l'infelicità e la violenza degli uomini.

Sarebbe allora dunque il caso di imparare qualche buon incantesimo, qualche formula ctonia, quantomeno per validare e perpetuare il carattere simbolico di tali operazioni e agire conseguentemente sull'immaginario: quello dello stregone, l'idea del quale ossessiona l'individuo che può aspettarsi da lui

qualsiasi cosa in qualsiasi momento.

E', in fondo, l'idea bourroghsiana collegata alla figura di Hasan-i Sabbah, il Vecchio della Montagna, le cui maledizioni, già solo per il fatto stesso di essere state evocate e pronunciate in un sussurro, si manifestavano in tutta la loro efficacia colpendo il destinatario nella sua psiche, colonizzandone l'immaginario e perturbandone l'agire, fino alla follia o alla morte.

Con brani tratti da Marc Augé, *Segni del corpo, senso del sociale: stregone immaginario, stregoneria simbolica*, in *Genio del paganesimo*, 1982